

29. VERITÀ'

*V*i lascerò un piccolo messaggio che possa rasserenare il vostro cuore: “Che la Via della Verità sia sempre di fronte a voi e anche quando è buio possiate vederla o intravederla, l'importante è che sia di fronte a voi, ma soprattutto che voi siate di fronte a lei. Poiché potete più di ciò che pensate, ma ciò che pensate vi sta appesantendo”.

12.05.2013



Poter parlare della verità significa prima di tutto accettare che la Verità è Una e cioè che Colui che È... È! Se si accetta questo allora si può tranquillamente parlare delle tante verità che, cambiando nei tempi, nei luoghi e a seconda di chi le percepisce, sono tutte “verità relative”. Relative perché dipendono dal contesto, dalle coordinate di chi quelle verità analizza e considera come tali. Per un bimbo la “verità” è che il suo papà è un eroe: è vero? Per il bimbo sì, ma per gli altri no! Per una madre il figlio è il suo: è vero? Per la madre e per quasi tutti sì, ma chi è avanti sul cammino sa che niente ci appartiene! Io amo mio figlio: è vero? Per me sì, ma per lui potrebbe non essere affatto così! Un'ora è sempre un'ora: è vero? Sì e no, dipende da come trascorriamo quell'ora poiché il tempo non è assoluto ma solo una percezione soggettiva! Il Sole sorge tutti i giorni: è vero? Per chi vive sulla Terra sì, per un ipotetico astronauta in orbita intorno al Sole no! Potremmo andare avanti all'infinito, ma a che servirebbe? Avendo l'onestà intellettuale di accettare che nessuno, per quanto erudito o saggio, ha la verità in tasca si può giungere ad una miglior comprensione di quante volte ci facciamo del male da soli non volendo ammettere che un'altra persona può vedere le stesse cose che vediamo noi in modo diverso, e capire che per come le “vede”, per lui sono “verità”, valide tanto quanto le nostre e quindi degne di... rispetto!